mondo visione

Moravia come Gide

Viaggio al Congo è il titolo di un programma televisivo che Alberto Moravia si appresta a realizzare dopo *Abramo in Africa*, un documentario che è attualmente in fase di preparazione e verrà trasmesso in Tv quanto prima. Questa nuova trasmissione — quattro puntate con la regia di Andrea Andermann — consiste nella ricostruzione dell'itinerario percorso da André Gide per il suo celebre *Viaggio nel Congo*, attraverso Brazzaville, Zaire, Ciad e Camerun. Esattamente quarantacinque anni fa, il celebre accademico di Francia scrisse durante questo viaggio il suo romanzo-diario e Marc Allégret ne trasse un film dallo stesso titolo.

Le due opere forniscono il punto di partenza per il programma di Moravia, che si propone di mostrare i mutamenti avvenuti in Africa dai tempi di Gide ad oggi: cambiamenti di ordine sociale, politico, economico e del costume che ci forniscono l'esatto quadro dell'Africa di oggi, con i problemi lasciati in eredità dal colonialismo bianco, con i suoi piccoli e grandi protagonisti che rappresentano le condizioni di vita della nuova realtà africana.

Dall'Italia

L'arte di far ridere — E' questo il titolo di un nuovo programma televisivo che il regista Alessandro Blasetti sta realizzando in questi giorni, chiamando in causa cineasti di tutto il mondo a testimoniare le evoluzioni della comicità, in un viaggio attraverso lo spettacolo umoristico e satirico di ieri e di oggi.

Donatella Moretti tuttofare — La simpatica cantante Donatella Moretti sarà protagonista di **Tu che ne dici?**, un nuovo programma di Giorgio Calabrese che andrà in onda in tre puntate nella seconda metà di settembre. La Moretti, oltre a cantare, sarà presentatrice della trasmissione ed intratterrà i telespettatori con una panoramica dedicata alla canzone underground italiana, e cioè a quei cantautori sconosciuti che cercano la loro chiave espressiva in un periodo di crisi della musica leggera, sperando di imporre l'originalità della propria personalità.

Liliana Cavani torna in TV — Dopo **L'ospite**, Liliana Cavani è tornata a dirigere un film per la TV, che le diede la possibilità di esordire nella regia con l'interessante **San Francesco**. Il nuovo originale televisivo della Cavani si intitola **L'avventura di Milarepa**, ed è liberamente ispirato a testi della letteratura tibetana, sebbene sia ambientato ai giorni nostri in una grande città italiana, protagonista un giovane sensibilmente influenzato dalla filosofia orientale. **L'avventura di Milarepa** parteciperà al «Premio Italia» che si terrà ai primi di settembre a Venezia.

Labiche per il video — Autore di celebri vaudevilles come **Il cappello di paglia di Firenze** e **Il viaggio del signor Perrichon**, Eugène Labiche fornirà ancora un testo alla prosa televisiva. Si tratta di **Il salvadanaio**, una commedia che è attualmente in fase di registrazione negli studi televisivi di Milano, con la regia di Mario Landi e per l'interpretazione di Lina Volonghi, Francesco Mulè e Mario Maranzana.

Donatella Moretti

filatelia

A Venezia l'asta «San Marco» — Nel quadro delle manifestazioni filateliche veneziane, il 1. settembre alle ore 11,30, presso il teatro «La Perla», sarà battuta la 23.a asta organizzata dalla Filasta (Via Scuole 17 - 38068 Rovereto). In onore della città lagunare, questa vendita è indicata con il nome di «asta San Marco».

Il catalogo d'asta è diviso in due parti. La prima comprende i lotti da 1 a 500 ed è l'asta «San Marco» vera e propria; la seconda comprende i lotti da 501 a 1948 destinati ad essere venduti su offerte per corrispondenza. Per i lotti della seconda parte le offerte sono accettate fino alle ore 12 del 4 settembre.

L'asta «San Marco» comprende lotti accuratamente selezionati, molti dei quali di gran pregio; tutti i lotti di quest'asta sono riprodotti fotograficamente, in bianco e nero o a colori. Tra i pezzi di maggior rilievo spiccano una fascetta intera affrancata con un esemplare del francobollo pontificio da 3 centesimi grigio, non dentellato (base 6.500.000 lire) e una lettera eccezionale, nell'affrancatura della quale figurano ben quattro esemplari del francobollo pontificio da 3 centesimi grigio rosaceo, dentellato (base 7.250.000 lire). Altri pezzi di prezzo elevato sono una lettera affrancata con un esemplare isolato del francobollo da 20 bajocchi del Governo Provvisorio delle Romagne, una lettera recante il bollo ferroviario di Montebello usato eccezionalmente come annullatore e una rara affrancatura mista costituita da un francobollo pontificio da 4 bajocchi e da un francobollo italiano da 15 centesimi dell'emissione De La Rue, i tre lotti hanno prezzi base che si aggirano sui tre milioni e mezzo di lire.

Oltre a questi pezzi, che ho segnalato a titolo di cronaca e per attirare l'attenzione sulle somme che si spendono in francobolli anche quando la gente che lavora si trova di fronte al problema ogni giorno più difficile di far quadrare il bilancio, vi è un gran numero di lotti di prezzo assai più modesto (10, 15, 20 mila lire) che si fanno notare per la loro qualità.

La seconda parte del catalogo comprende quasi millecinquecento lotti, che vanno dalle lettere del periodo prefilatelico al materiale moderno. Di particolare interesse per i collezionisti che desiderano non seguire le strade battute da tutti, sono i numerosi lotti di lettere affrancate con francobolli delle prime emissioni del Regno d'Italia. I prezzi di questo materiale cominciano a muoversi solo ora e pertanto è ancora possibile trovare cose di un certo interesse a prezzi ragionevoli.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 1. settembre, in occasione della Coppa internazionale di baseball, presso lo stadio di baseball di Parma (Viale Piacenza), sarà usato un bollo speciale. In occasione delle manifestazioni filateliche veneziane, presso il Casinò Municipale del Lido di Venezia, saranno usati i seguenti bolli speciali: il 31 agosto e il 1. settembre, un bollo per il 2. Convegno nazionale del commercio filatelico; il 1. settembre un bollo per il 7. Congresso dell'Associazione Sanitari Italiani Filatelisti (ASIF); il 2 settembre un bollo per il Congresso dell'Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI).

Il 2 settembre, bolli speciali saranno usati a Parma in occasione del trasporto del corriere postale da Parma a Colorno per mezzo di una diligenza; ad Arezzo (Corso Italia 39) in occasione della 62.a Fiera antiquaria e della Giostra del Saracino; a Cesena (Ippodromo del Savio) in occasione del Campionato europeo di trotto; presso il Parco dei Laghi di Padergnone (Trento) in occasione della V settimana folkloristica e della 2.a Marcia Valle dei Laghi.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 25 - venerdì 31 agosto**

Gipo Farassino, Franco Trincale, Maria Monti e Adriana Martino (nell'ordine, da sinistra, nelle foto): alcuni dei nostri folksingers «politicamente» fastidiosi

Quando il canto popolare diviene «top segreto» per il video

L'edulcorato folclore della TV

Zelanti e fantomatici censori fanno scempio di composizioni folk «troppo politicizzate» — La coesistenza dell'alibi culturale con le incredibili mistificazioni tristemente note

Almeno ufficialmente nella nostra RAI-TV non esistono commissioni di controllo o di censura. Tuttavia, e in particolare per quanto concerne le trasmissioni cosiddette popolari (quelle musicali soprattutto) solerti funzionari attuano calcolatissimi dosaggi, tagli, esclusioni, quando non odiose quanto assurde discriminazioni di chiaro stampo politico.

Può così capitare — come in effetti è capitato più volte — che ad esempio in una trasmissione sull'immigrazione curata da Biasetti, vengano tolte dai titoli di testa e di coda alcune canzoni autenticamente popolari, giudicate però «politicamente fastidiose» o ancora che un cantante, poniamo come Franco Trincale, venga escluso da un certo tipo di trasmissioni, dedicate al *folk*, perché definito, «cantante troppo politicizzato». Ma di esempi del genere se ne potrebbero citare parecchi, alcuni dei quali persino al limite del ridicolo, come quello che ha visto protagonista Maria Monti, invitata a partecipare ad una trasmissione pomposamente definita «panorama della musica popolare dal '400 ad oggi» — ci riferiamo a *Tutto è pop* andato in onda l'estate scorsa — ma vivamente sconsigliata dal cantare una canzone come *La filanda*. Alla stessa Monti, in precedenza, era stato concesso, in via del tutto eccezionale, di presentare la nota canzone di lavoro e di protesta, *Le otto ore*, da cui però era stata prudentemente amputata la strofa in cui si parla di falce e martello. Un caso analogo è accaduto ad un'altra nostra cantante, Adriana Martino, la quale, pur avendo inciso per una delle nostre più importanti case discografiche, molto di casa alla RAI-TV, due bellissimi 33 giri dedicati alle canzoni politiche e di lotta del movimento operaio, fu esclusa, per chiara discriminazione politica, da quella stessa trasmissione, molto ambiguamente dedicata al canto popolare nostrano, a cui era stata invitata, con le riserve di cui si è detto, Maria Monti. Adriana Martino, sembra per la «distrazione» di un funzionario, aveva partecipato ad una trasmissione intitolata *Adesso è musica*, ma anche qui le avevano chiesto di rinunciare a presentare la canzone *Batton l'otto*, un canto nato nel 1871, tra i comunardi livornesi, successivamente aggiornato e trasformato da anarchici e socialisti.

Commissioni di controllo appositamente costituite, ci è stato assicurato che non esistono. Sono saltati fuori invece due nomi: quelli di Giovanni Salvi e Vittorio Cravetto, direttori rispettivamente dei programmi di «Varietà» televisivi e radiofonici. Che siano loro, ovviamente coadiuvati da schiere di zelantissimi sottofunzionari, a concedere i vari «placet» sulla messa in onda o no di questa o quella canzone, appena un po' diversa dalle solite, quelle promosse ad orecchie tappate, tanto non danno noia a nessuno?

Giriamo la domanda ai due dirigenti menzionati. Chissà che si riesca a sapere qualcosa di più in merito...

Ma tra i vari cantanti di cui abbiamo accennato sino ad ora, ne va ricordato un altro, che in questi ultimi tempi, partito dal genere folkloristico-dialettale, si è affermato a livello nazionale, come uno dei cantautori più richiesti e più apprezzati nell'attuale panorama della canzone italiana. Si tratta del torinese Gipo Farassino: una sorta di Yves Montand padano com'era stato definito tempo fa, che unisce ad una forte carica di simpatia e di serietà professionale, la capacità abbastanza rara di stabilire immediatamente con il pubblico un legame, una comunicazione diretta, realizzata all'insegna di un «canto popolare», modernamente inteso e musicalmente disincantato. Alla RAI-TV gli hanno ovviamente messo gli occhi addosso, e poiché Farassino — da circa tre o quattro anni in efficace sodalizio con il regista Massimo Scaglione, con cui ha creato la Compagnia Stabile del Teatro Piemontese, che agisce in regolari stagioni nel Teatro Erba di corso Moncalieri — si sta anche affermando come valido attore in dialetto e in lingua, la Televisione gli ha recentemente aperto anche la via del teatro televisivo di prosa.

Nel mese scorso, a fianco di Buazzelli, Farassino ha interpretato un personaggio nella *Bottega del caffè* di Goldoni, con la regia di Edmo Fenoglio, che andrà in onda nel prossimo dicembre. Ma poiché ormai la fama di Gipo cantautore, consolidata anche dalla incisione di numerosi dischi, non la si può certo ignorare, Farassino alla radio e alla televisione, può anche cantare, s'intende però non prima di un oculatissimo esame delle sue numerose canzoni. Risultato: l'85 per cento delle composizioni di Gipo sono state bocciate. Dell'ultimo disco, *Uomini, bestie e ragionieri*, di 12 canzoni ne sono state approvate soltanto 4! Sono date questi che ci ha fornito lo stesso cantautore, incontrato nei giorni scorsi insieme con il regista Scaglione, con cui sta registrando una trasmissione radiofonica in 13 puntate — ne sono già andate in onda alcune, ogni sabato sul secondo programma alle 19 — intitolata: *In campagna è un'altra cosa*. Si tratta in effetti di una tipica trasmissione di rivista radiofonica, su testi scritti da Giovanni Arpino, nella quale viene «abbordato», ma con le dovute cautele, il problema della perduta genuinità del mondo campagnolo. Una genuinità di plastica — come ci precisa Scaglione — che in fondo contrabbanda una forma di alienazione non molto diversa da quella delle città da cui «i cittadini» credono di sfuggire, rifugiandosi nel verde dei campi. Un tema quindi grave, che la trasmissione tuttavia preferisce affrontare con i toni comico-satirici affidati ad una serie di macchiette, interpretate da vari attori tra i quali primeggia, anche come personaggio conduttore delle varie rubriche di cui la trasmissione si compone, Gipo Farassino. Certo, trattandosi di un programma musicale, vi sono anche molte canzoni, dello stesso Farassino e di altri cantanti folk, ma come sempre accuratamente selezionate, per non dar fastidio a nessuno. «E' stata una fatticaccia ciclopica — ci ha detto Gipo — andare a pescare tra le mie varie canzoni, anche fra quelle vecchie, 13 canzoni approvate dalla RAI. Ne ho scelte così alcune dialettali, altre di amore e altre più o meno innocue...». Paradossalmente ma non troppo, canzoni come *Mani nere*, dedicata al mondo operaio, e altre ancora di contenuto popolare, sociale (non si vuol neppure dire politico), Farassino può trasmetterle tramite la televisione svizzera, con cui ha registrato recentemente un programma intitolato *Gente e una rubrica per ragazzi in 14 puntate*, dal titolo *Che cos'è questo folk*. Per il nostro video e i nostri microfoni è sufficiente una buffa allusione ad un tipo che, fotografato di profilo, rivela un mascellone mussoliniano, perché la canzone *Picnic* di Farassino venga irrimediabilmente bocciata.

Ogni commento è superfluo.

Nino Ferrero